



Le Bambine del Vajont durante l'incontro di domenica al centro culturale di Longarone

Al centro culturale l'appello dei compagni di scuola travolti dall'onda. Il 7 settembre un nuovo appuntamento nella chiesa monumentale

Le Bambine del Vajont tra canti e immagini per coltivare la memoria

LA STORIA

Lina Beltrame

Sono passate per Longarone, le Bambine del Vajont: per il paese che, con Codissago, Rivalta, Villanova, Faè, Erto e Casso, sono state le

vittime più colpite dalla sciagura del 9 ottobre 1963. Sono già trascorsi sessant'anni da quella notte, ma ogni volta che se ne parla, non si può fare a meno di emozionarsi e commuoversi, specialmente se a riviverla sono gli occhi di bambine che, allora, avevano dai tre ai dodici anni. Bambine che

hanno deciso di raccogliere i loro ricordi in un prezioso libretto "La paura e la speranza", che poi è diventato uno spettacolo, fatto di informazioni, video, letture e musica: «perché la musica è un grande aiuto per la memoria» dice Anna, promotrice dell'iniziativa.

È lei a raccontare che una

sera le bambine di allora si sono incontrate davanti ad una pizza, hanno parlato, si sono confrontate e hanno deciso di raccontare, di portare alla luce quelle immagini e sentimenti che hanno segnato profondamente la loro infanzia: una cosa che solo le ultime e più giovani testimoni della tragedia potevano fare.

A introdurre l'incontro con il pubblico tenuto domenica al centro culturale è stato un documentario in cui la giornalista Marcella Corrà racconta i precedenti alla sciagura, gli interessi economici che non hanno tenuto conto dei segni premonitori, dei movimenti e delle prime frane scese dal monte Toc. E poi la paura degli abitanti, la battaglia e la denuncia della coraggiosa giornalista Tina Merlin a difesa della gente giustamente preoccupata, e infine la genesi del-

la catastrofe che l'Onu stessa, nel 2008, sentenziò essere prevedibile ed evitabile.

Per decine di anni i superstiti non parlarono di quello che era successo, solo l'orazione di Marco Paolini e il libro di Merlin, "Sulla pelle viva", ruppero quel silenzio che custodiva un dolore troppo grande e forse difficile da raccontare. Ora anche le Bambine del Vajont raccontano, con dolcezza e suggestione uniche. Patrizia, Carla, Maura, Donata, Loretta, Luciana, Silvia, Paola, Daniela Z., Anna, Lorella, Lilliana, Daniela P., Antonella, con voce rotta dall'emozione, hanno regalato al pubblico i loro ricordi.

Commovente l'intervento di Bianca che, davanti ad una foto di gruppo dell'epoca, ha richiamato i nomi dei suoi compagni della scuola media di Longarone, scomparsi tragicamente nell'acqua della frana. Tra un intervento e l'altro sono stati molto applauditi i canti del gruppo vocale Kantas, diretti da Anna, autrice di parole e musica della prima canzone, Le bambine del Vajont. E poi, canti venuti dalla Sardegna, dal Friuli, dall'Inghilterra, brani poetici di emigrazione, di naufragi, di addii, ma anche di speranza come recita il titolo del libro.

A concludere la serata, Anna ha annunciato che il 7 settembre le Bambine torneranno a Longarone, nella chiesa monumentale, con le illustrazioni dell'artista Vico Calabrò e col maestro Bepi De Marzi, assieme al coro femminile Col di Lana di Livinallongo e al gruppo vocale Kantas. —